

**Consiglio Superiore della Magistratura**  
**Quarta Commissione**

Seduta del 19 febbraio 2024 ore 16,00

*Pratica n. 33/V7/2020 – Audizione del dottor Emilio SIRIANNI, magistrato di settima valutazione di professionalità con funzioni di Consigliere della Corte di Appello di Catanzaro.*

*Il dottor Sirianni è assistito dal dottor Antonio Patrono.*

*(relatore consigliere Bertolini)*

\*\*\*

*L'audizione ha inizio alle ore 15,53*

**PRESIDENTE** – Buonasera dottor Sirianni e buonasera dottor Patrono, sono Bernadette Nicotra, Presidente della Quarta Commissione. Siamo qui in seduta insieme agli altri componenti, la Vicepresidente, consigliera Eccher, la consigliera Bertolini, il consigliere Bisogni, il consigliere Cilenti e il consigliere Maurizio Carbone, nonché il magistrato segretario e la struttura. Lei viene per la settima valutazione di professionalità, l'audizione segue al preavviso di rigetto che ha ricevuto su uno dei prerequisiti e il periodo di riferimento va dall'1 agosto 2015 al 31 luglio 2019. Noi abbiamo letto tutti gli atti, la documentazione che è pervenuta ed è stata acquisita, e relatrice di questa pratica è la consigliera Isabella Bertolini, alla quale do subito la parola. Poi eventualmente valuteremo se saranno necessarie altre domande e, se ha da produrre documentazione, la acquisiremo.

**Consigliere BERTOLINI** – Grazie Presidente, buonasera Dottor Sirianni e buonasera dottor Patrono. Chiedo una cortesia, noi siamo qui per la sua settima valutazione, lei è già stato auditato in Quinta Commissione, è già stato auditato in Quarta Commissione e questo *plenum* si è già occupato di lei relativamente alla mancata conferma del suo semidirettivo, quindi diciamo che la vicenda Sirianni è ben nota e conosciuta a tutti i colleghi, per cui non ripercorrerei tutta la questione, se per lei va bene, anche se comunque è libero di dire quello che vuole, ma mi limiterei, siccome lei è già stato auditato dalla Commissione precedente alla nostra per la valutazione di professionalità, semplicemente rispetto al requisito che le abbiamo contestato, ossia la mancanza di equilibrio, che,

come tutti sanno, consiste nello svolgere le funzioni giurisdizionali con moderazione, senso della misura, senza nessuna determinazione di tipo ideologico, politico o religioso. Allora le farei alcune domande rispetto a delle cose che sono state dette da lei nelle audizioni ma che non mi sono ben chiare. Naturalmente parliamo della vicenda Lucano e innanzitutto lei dice "Io gli parlavo, gli davo tutte queste, diciamo così, consulenze telefoniche, avevo con lui tutte queste conversazioni sulle questioni che a lui erano contestate nella vicenda che lo ha visto coinvolto in sede sia amministrativa che penale per quanto riguarda il tema dell'immigrazione nel Comune di Riace" e dice poi "ma non avevo competenze specifiche in materia di immigrazione". Allora le chiedo: lei dava tutti questi suggerimenti a che titolo? Per questioni di amicizia? Si era già interessato anche prima della notorietà del Comune di Riace per le questioni della gestione del fenomeno dell'immigrazione, prima che scoppiasse questa vicenda che ormai si è conclusa e che ha visto coinvolto il Sindaco Lucano aveva già prima dei rapporti su questi temi con il Sindaco?

**Dott. SIRIANNI** – Come ho scritto e ho anche detto nel corso della mia audizione in Quinta, che è stata quella più lunga e dettagliata, io ho conosciuto il Sindaco Lucano all'incirca nel 2010, allorché si parlava molto già da alcuni anni di quell'esperienza amministrativa e di accoglienza dei migranti. Mi sono recato lì come molti altri, sia all'interno che, soprattutto, all'esterno della magistratura, per avere una conoscenza di quell'esperienza che aveva fatto parlare i media di mezzo mondo, dal Canada all'Argentina, dalla Corea alla Norvegia, e che aveva mobilitato intellettuali del calibro di Wim Wenders e altri. Era una cosa che succedeva nel mio territorio, nella mia regione, nella regione in cui ho deciso di rimanere anche quando l'anzianità di servizio mi avrebbe dato la possibilità di migrare, come molti altri hanno fatto, verso lidi dove le condizioni lavorative ed esistenziali sono senz'altro di gran lunga migliori rispetto a quelle che affrontiamo lì in Calabria, ultima regione di sviluppo d'Europa, subito prima di alcune regioni della Moldavia, e non l'ho fatto perché sono molto legato alla mia terra e perché non riesco, probabilmente sbagliando forse per certi aspetti, ad allontanarmene. Sono il primo che parla male della Calabria perché purtroppo, a 64 anni di età e 30 di magistratura, ne conosco a fondo e nel dettaglio i gravissimi mali che la affliggono, per cui scoprire che vi era un luogo così decantato in mezzo mondo, a poche decine di chilometri, o meglio a quasi 200 chilometri da Cosenza, comunque facilmente raggiungibili in un paio d'ore d'auto, era una cosa che stimolava fortemente la mia curiosità. Mi sono recato a Riace, mi sono presentato al Sindaco, ho conosciuto lui, ho conosciuto quell'esperienza e ne è nata una solida amicizia che resiste tutt'ora, perché ho un'opinione di Domenico Lucano come di una persona integra e di un altruismo che va al di là di quanto comunemente si immagina possa riscontrarsi non solo in un'amministrazione locale, ma in qualsiasi altra persona, perché gli ho visto fare delle cose

che francamente non ho visto fare mai a nessuno. E lì, in quel luogo, come ho scritto, ho visto che la realtà era effettivamente, una volta tanto, corrispondente o forse addirittura in eccesso rispetto alle narrazioni che se ne facevano, perché conosco i paesi dell'interno della Calabria, ne constato, come qualsiasi calabrese che abbia affetto per la propria regione, il progressivo degrado, abbandono e spopolamento, a cominciare da quello da cui io ho origine, e lì ho potuto constatare che un tessuto sociale, culturale, economico e politico si era ricostruito grazie all'apporto dei migranti. Scuole che erano ormai chiuse da anni hanno riaperto, bambini di tutte le età hanno ripopolato un borgo che era ormai abitato soltanto da quasi centenari o ultracentenari. È rinata lì una comunità in cui si poteva vivere dignitosamente. Io ho di persona constatato passo dopo passo, anno dopo anno, quello che succedeva a Riace. Questo ha fatto sì che mi interessassi alle sue vicende, da cittadino e non certo da magistrato. Non avevo, come ho scritto e ho detto, e non ho le competenze tecniche di un magistrato di un Tribunale dei migranti, perché non ho mai svolto quella funzione, ma ho curiosità, ho la possibilità di comprendere le norme tecniche per la veste professionale che rivesto e quindi mi sono formato in qualche modo una mia conoscenza e una mia competenza in senso molto lato in queste materie e ho cercato di dare consigli a Riace e a Lucano ogni volta che lui me ne ha fatto richiesta. È questa la posizione in cui mi trovo quando discutevo con lui in quelle telefonate e quando cercavo di dargli consigli, attività che non si può in nessun modo definire come attività di consulenza. Sappiamo tutti quanti che cosa si intende quando si parla di consulenza e anzi le Sezioni Unite della Cassazione hanno stigmatizzato la sentenza disciplinare che mi ha assolto, laddove ha inutilmente motivato sull'insussistenza di un'attività di consulenza, facendo notare che non era neanche oggetto di contestazione. Non era consulenza, erano semplicemente consigli, i consigli che un amico dà a un altro quando lui ha delle competenze e l'altro no, i consigli che potrebbe dare un medico a un amico malato, i consigli che dà un avvocato o un giudice a un amico che si trovi alle prese con le contorte questioni del diritto e avevano tutte o quasi tutte - siamo soltanto alle ultime settimane, quando poi vi fu la perquisizione nell'ottobre del 2017 - ad oggetto le ispezioni della Prefettura di Reggio Calabria che avevano determinato delle censure a quell'esperienza di accoglienza e la sospensione dei finanziamenti ancora da erogare. Ci tengo a precisare che quella sospensione, quel diniego di erogazione degli ultimi finanziamenti è stato annullato dal TAR regionale e la sentenza del TAR è stata confermata dal Consiglio di Stato.

**Consigliere BERTOLINI** – Ecco, io infatti vorrei proprio parlare di questi consigli, perché, rispetto a quello che ci ha detto adesso, lei stesso ha dichiarato "è anche giusto che un magistrato non abbia rapporti con gli indagati". Non vorrei parlare della questione disciplinare né giudiziaria, perché lei ne è già uscito, quindi non ci compete, invece vorrei parlare di questi consigli, perché lei

ha un ruolo molto importante, a mio avviso, lei è un magistrato, quindi rappresenta una delle istituzioni più importanti del nostro Paese e quindi io credo che un'istituzione debba sempre comunque mantenere un atteggiamento consono al ruolo che riveste. Allora le chiedo alcuni chiarimenti rispetto a delle dichiarazioni che lei ha fatto nelle telefonate e che lei ha anche ribadito nell'audizione davanti alla Quinta Commissione, dove le vengono sottoposte delle telefonate che aveva fatto e in cui dà dei consigli anche su quello che Lucano avrebbe dovuto fare nei confronti di altre importanti istituzioni dello Stato. Lei a un certo punto dice "C'è la necessità di fare casino su questa questione dell'ispezione" - che era avvenuta rispetto ai finanziamenti eccetera - "e la necessità di mettere in mora il Ministro degli Interni Minniti e dobbiamo anche creare una grossa difficoltà al Governo". Allora le chiedo, di quale difficoltà lei parla, ma le chiedo anche se, secondo lei, è normale che un magistrato della Repubblica italiana inciti un cittadino, che peraltro è Sindaco, quindi anch'egli istituzione in questo Paese, a creare una grossa difficoltà al Governo mettendo in mora il Ministro degli Interni. Vorrei capire a cosa si riferiva e se le sembra un comportamento consono al ruolo che lei riveste.

**Dott. SIRIANNI** – Io ho sempre pensato veramente quello che ho appreso dai manuali che ho studiato e da alcuni maestri dai quali ho avuto la fortuna di apprendere qualcosa, cioè che la caratteristica del potere nelle democrazie è la sua pluralità e che è dalla pluralità del potere e dal confronto fra i vari elementi in cui i vari centri istituzionali fra i quali il potere è ripartito, confronto trasparente, che si assicura una gestione non oppressiva del potere e quindi non credo che esista una gerarchia. Del resto penso che questo sia anche l'insegnamento che ci viene da alcune forze politiche che da molti anni sono al governo in questo Paese. Non credo che esista una gerarchia fra governo centrale e istituzioni locali, penso che la frazione di pubblico potere gestita dal Comune di Riace avesse ed abbia la stessa dignità di quella, benché proporzionalmente molto superiore, che è in capo al Governo della Repubblica. Quindi non ci vedo niente di strano se un'amministrazione comunale contesta, in una dialettica anche vibrante, l'esercizio del potere da parte del Governo della Repubblica. Penso che questa sia assolutamente la fisiologia delle democrazie. Ovviamente quello di cui io parlo con Lucano in quelle telefonate è oggetto di conversazioni confidenziali e riservate fra amici, tutelate dalla *privacy* o almeno teoricamente tutelate dalla *privacy*. Poi succede, esperienza che forse i magistrati dovrebbero fare più spesso, quando si è travolti - tra l'altro in maniera tangenziale - da indagini penali, di rendersi conto che cosa veramente voglia dire la lesione della sfera del proprio diritto costituzionale di riservatezza e in questo mi sento molto più vicino alle denunce di un uso distorto ed eccessivo degli strumenti captativi da parte delle Procure della Repubblica nelle indagini penali, che possono determinare situazioni come questa, nella quale... si

può avere un po' d'acqua? chiedo scusa ...nella quale, senza aver commesso reati di alcun tipo né illeciti disciplinari di alcun tipo, mi trovo coinvolto da oltre cinque anni con uno stravolgimento della mia vita professionale e personale che non augurerei a nessuno dei miei colleghi. Quello che io stavo consigliando a Lucano è un'attività di pressione politica assolutamente del tutto trasparente, che però peraltro lui non ha inteso portare avanti (al di là delle espressioni colorite che si usano, penso da chiunque di noi e da chiunque di voi persino, in conversazioni private con amici), una pressione politica nei confronti del partito che rappresentava in quel momento tanto la Presidenza del Consiglio che il Ministro degli Interni e, in sede locale, il Presidente della Giunta Regionale. Tra l'altro, sia il Ministro degli Interni che il Presidente della Giunta Regionale, entrambi calabresi, entrambi con un'esperienza comune in quel partito, con la differenza che il Presidente della Giunta Regionale di allora, Oliverio, appoggiava fortemente l'esperienza di Riace, mentre l'allora Ministro degli Interni Minniti è quello sotto il cui dicastero si svolsero le ispezioni che portarono alla fine di quell'esperienza amministrativa. Una fine che, come già ho detto, è stata sanzionata da illegittimità da parte del Tribunale Amministrativo con sentenza passata in giudicato. Bene, in quel contesto, quelle censure, rivelatesi illegittime a posteriori, erano, secondo me, da contrastare pubblicamente e politicamente. Questo gli suggerivo di fare. Non credo che vi sia assolutamente niente di illecito, quelle ispezioni hanno enumerato una serie di criticità che poi a posteriori si sono rivelate tutte inesistenti tanto in sede amministrativa che, come ormai tutti sappiamo, anche in sede penale, per cui non credo che vi fosse niente di strano nel discutere di queste cose e nel ragionare su come opporsi a questo che era un evidente attacco politico all'esperienza di Riace.

**Consigliere BERTOLINI** – Quindi lei dice che creare una grossa difficoltà al Governo, pressare mediaticamente il Governo, fare una battaglia politica, fargli sentire il fiato sul collo fa parte di un suggerimento assolutamente lecito. Lei, però, nella sua audizione in Quinta Commissione, siccome ad un certo punto lei chiede al Lucano di cancellare una mail e le viene chiesta la motivazione per cui lei fa questa richiesta a Lucano, lei dice che sta capendo, sembra quasi capire che sta facendo una cosa non consona, tanto vero che lei dice "Mi sembra abbastanza evidente che se il Sindaco Lucano avesse fatto, cosa che poi come al solito non ha fatto perché non stava mai a sentire i consigli, delle dichiarazioni pubbliche contro il Governo e qualcuno avesse dovuto scoprire che quelle dichiarazioni pubbliche gliele aveva scritte un magistrato" - nella famosa mail che lei chiede di cancellare - "mi sembra ovvio che non sarebbe stata per me una situazione tanto piacevole, perché si sarebbe trattato di un magistrato che" - questo lo dice lei però - "suggeriva a un Sindaco come condurre la sua battaglia politica contro il Governo che gli aveva sospeso i finanziamenti". Quindi lei riconosce che non è un comportamento consono fare una mail

al Sindaco Lucano dicendogli "Contrasta il Governo, creagli difficoltà, fai una battaglia, pressalo mediaticamente", scritto da un magistrato, perché sennò non avrebbe chiesto di cancellare la mail. È così o no?

**Dott. SIRIANNI** – Scusi un attimo, stavo aprendo un file con degli appunti. Come dicevo, sono alle prese con queste vicende da cinque anni e navigare in questo piccolo mare di documenti non è cosa semplice, soprattutto facendo affidamento solo sulla memoria. Anzitutto penso che ci si debba intendere sugli aggettivi, quando dico, non ricordo le parole esatte che ho usato in quell'audizione, anche se qui ne ho la trascrizione, ma sono 25 pagine, ma quando parlo di inopportunità di alcuni consigli laddove fossero diventati di pubblico dominio mi riferisco appunto esclusivamente a una questione di opportunità e inopportunità. Sulla base della mia esperienza so che, quando un esponente politico, sia pure rappresentante di un così piccolo comune, è al centro della bufera mediatica, notizie di questo genere diventano, come poi in effetti sono diventate, un ghiotto boccone per attaccare chi eventualmente vi si trovi coinvolto. Quindi era un ragionamento semplicemente di questo genere, ma poi in realtà, riguardando e rileggendo tutto il materiale, mi sono reso conto che la telefonata in questione in cui dico di cancellare la mail si riferiva a una vicenda del tutto diversa che potrete riscontrare. Si tratta della telefonata del 9 settembre 2017 e la vicenda è spiegata nella seconda annotazione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza di Locri che mi riguarda. La prima mi pare che è di ottobre 2017, la seconda è del 2018, del 20 dicembre 2018. In questa seconda annotazione la Guardia di Finanza riporta la vicenda di cui stiamo parlando alla pagina 10 e si riferiva a... Successe che l'allora Procuratore della Repubblica di Catanzaro, nel corso di un'intervista giornalistica, alla domanda che gli fu fatta da un giornalista in merito all'esperienza amministrativa di Riace, rispose più o meno testualmente "Mi avvalgo della facoltà di non rispondere". Questa risposta allarmò tantissimo il Sindaco Lucano, che continuamente mi riproponeva la questione e mi diceva che cercava di capire da me che cosa questo significasse. Io cercavo di tranquillizzarlo e lui mi rispondeva dicendo che aveva intenzione di rispondere a questa cosa e gli suggerii in quella mail dichiarazioni del tutto innocenti e generiche che avrebbe potuto formulare in risposta a quella sibillina dichiarazione del Procuratore della Repubblica di Catanzaro. Dichiarazioni del tipo - ma si può andare a vedere appunto la mail che è riportata nell'informativa della Guardia di Finanza di cui sto parlando - del tipo "Mi meraviglia che un magistrato faccia dichiarazioni di questo genere che suonano aggressive", qualcosa di questo genere. Una vicenda in realtà abbastanza banale e io cercavo di dirgli "Se vuoi fare dichiarazioni al riguardo, cerca di mantenerti sul generico, non fare dichiarazioni che ti si potrebbero ritorcere contro". Comunque, potete andare a leggere quella mail e constatare di cosa effettivamente si tratti, ora che finalmente

sono riuscito a individuarla.

**Consigliere BERTOLINI** – Lei ad un certo punto dice anche, in una delle varie interlocuzioni che ha, che voleva coinvolgere i vertici nazionali del gruppo associativo a cui appartiene, Magistratura Democratica, e che era necessario mandare dei comunicati firmati anche da magistrati per esercitare pressione. Allora le chiedo, secondo lei, dei comunicati stampa che escono firmati da magistrati che tipo di pressione possono esercitare sul Governo?

**Dott. SIRIANNI** – Il senso di quelle dichiarazioni non è affatto quello che lei ha inteso e anche in questo caso basta guardare con attenzione le carte per poterlo verificare. Il documento, chiamato nella telefonata "comunicato", è quello di cui si parla nella telefonata del 17 agosto 2017, anche questo è riportato nell'annotazione della Guardia di Finanza di Locri del 20 dicembre 2018. È il comunicato di Recosol, Rete delle Comunità Solidali, una rete di Comuni che si occupa di situazioni di disagio di vario genere, fra cui anche quelle attinenti ai migranti, ed è un documento che è stato redatto dall'allora Presidente di quella associazione, che si chiama Chiara Sasso. Apro una parentesi, come forse si sarà intuito, io sono vicino a molte associazioni che si occupano di praticare la solidarietà con le persone che hanno più bisogno, fra le quali anche la Rete dei Comuni Solidali. Ho conoscenze e amicizie in questo mondo cosiddetto del terzo settore, fra cui anche Chiara Sasso, la quale, visto che entrambi eravamo culturalmente molto vicini all'esperienza riacese, mi sottopose in visione quel comunicato e io mi limitai a suggerirgli alcune possibili aggiunte. Era un comunicato - potete leggerlo, ripeto, a pagina 8 dell'annotazione della Guardia di Finanza del 20 dicembre 2018 - in cui si parla molto genericamente dell'esperienza di Riace e poi, quando Recosol effettivamente diffuse quel documento, io per parte mia lo inviai a molti magistrati, a molti colleghi che a loro volta lo inviarono anche ad altri colleghi. Tutto qua.

**Consigliere BERTOLINI** – Quando le ho chiesto di Magistratura Democratica mi riferivo alla telefonata del 7 ottobre 2017 in cui lei...

**Dott. SIRIANNI** – Di quando? Scusi.

**Consigliere BERTOLINI** – ...7 ottobre 2017, in cui lei parla del fatto che bisogna riferirsi al secondo comma, che aveva fatto un errore perché aveva indicato il primo, invece era il secondo, quando hanno fatto ricorso e a un certo...

**Dott. SIRIANNI** – No, quella era una richiesta...

**Consigliere BERTOLINI** – Mi scusi, finisco di parlare. Lei dice "Fatela, fatela. Voglio sapere cosa cazzo rispondono. Io domani vado a Roma a parlare con i vertici nazionali di Magistratura Democratica. Voglio parlare di questa situazione e poi ti faccio sapere". Poi va avanti e dice "Diciamo che ci sono modi e modi fare le indagini, però lasciamo stare" - quindi lei critica anche i suoi colleghi - "Ora vai a leggere quello che ti ho scritto e poi insisti su questo fatto di essere sentito. Voglio cercare di fare in modo che Magistratura Democratica prenda una posizione, anche se non è facile". Cioè lei andava a parlare ai vertici di Magistratura Democratica di questa situazione. Per quali motivi, le chiedo.

**Dott. SIRIANNI** – No, io parlavo con Mimmo Lucano di queste cose e gli preannunciavo possibili iniziative che poi, come è scritto nella sentenza passata in giudicato della Sezione Disciplinare, non si sono mai verificate, perché mai in nessuna...

**Consigliere BERTOLINI** – Scusi dottore, però questa cosa noi l'abbiamo già vista, constatata e letta. Non si sono verificate perché, l'abbiamo già detto, lei è stato, prosciolto. Io le chiedo, poi lei può anche non rispondermi, che cosa intendeva quando dice "Vado"? Quali erano le iniziative che lei avrebbe chiesto, che non si sono realizzate o verificate? Poi lei mi dice "Non intendo rispondere" e io ne prendo atto.

**Dott. SIRIANNI** – Iniziative di tipo culturale di vicinanza a Riace.

**Consigliere BERTOLINI** – Allora le rifaccio la domanda che le ho fatto prima e a cui non ha risposto: lei pensa che un'iniziativa culturale, non lo so, lei adesso l'ha definita culturale, poi poteva essere mediatica o meno, avrebbe avuto un peso? Le chiedo questo, se mi vuole rispondere.

**Dott. SIRIANNI** – In che senso, scusi, avrebbe avuto un peso?

**Consigliere BERTOLINI** – Non lo so, sul Governo, su cui lei diceva che Lucano doveva fare delle pressioni e tenergli il fiato sul collo. Cioè queste iniziative pubbliche di tipo sociale e culturale fatte da Magistratura Democratica, cioè da una componente della magistratura, quindi da persone che rivestono dei ruoli particolari, che poi forse non sono state fatte, di questo ne prendo atto, avrebbero avuto una rilevanza diversa? Le chiedo questo, sennò forse non le avrebbe neanche

suggerite, no?

**Dott. SIRIANNI** – Allora mi scusi, stiamo parlando, mi ha appena detto, di agosto del 2017...

**Consigliere BERTOLINI** – 7 ottobre del 2017.

**Dott. SIRIANNI** – 7 ottobre 2017 e, se non mi ricordo male, posso verificarlo un attimo... 7 ottobre, ha detto? Un secondo solo, vediamo se riesco a ricostruire con un po' di precisione. Adesso non riesco a trovare le carte, comunque in quel periodo si discuteva della situazione di difficoltà, grave soprattutto sotto il profilo dei finanziamenti, del progetto di accoglienza di Riace, nel quale si trovavano accolte circa 400 persone, famiglie, nuclei familiari con molti minori e in quel frangente, anche nei mesi precedenti e anche negli anni precedenti, non soltanto magistrati appartenenti a Magistratura Democratica, come dissi già l'altra volta, mi sono limitato a fare soltanto il nome di due di essi perché ormai in pensione e non voglio creare difficoltà ai colleghi, e cioè Francesco Maisto, ex magistrato di sorveglianza a Milano, e Armando Spataro, che non credo abbia bisogno della mia presentazione, molti colleghi nel corso dei mesi e degli anni sono stati vicini a Riace e per vicini intendo che hanno preso parte a iniziative culturali, ai Festival che si facevano, ai documentari, a dei docufilm nel periodo estivo, hanno contribuito anche con donazioni monetarie a sostenere quell'accoglienza e quello di cui si parlava non era altro che un rilancio di questa vicinanza pubblica e trasparente di magistrati così come di appartenenti alle più diverse aree professionali. Ci sono stati docenti universitari, ci sono stati politici, ci sono stati giornalisti, ci sono stati registi, cantanti. Come ben sapete, si era realizzata anche una fiction da parte della Rai che poi non è mai andata in onda. Quello di cui parlavo era semplicemente una ripresa, in un momento di grande difficoltà per quella esperienza, della vicinanza di quella parte della magistratura che è a me più vicina e che è, appunto, il gruppo a cui appartengo. Niente di più e niente di meno di questo. Non credo che vi sia alcuna possibile prospettazione di una sorta di lesa maestà nei confronti del potere esecutivo se magistrati, fra gli altri, si palesano come vicini in vario modo a un'esperienza amministrativa, sociale e culturale di questo genere.

**Consigliere BERTOLINI** – Sempre per quello che le ho chiesto all'inizio, i rapporti fra istituzioni, lei in queste telefonate con il Sindaco Lucano fa dei commenti che non riportiamo e lei stesso dice "Me ne vergogno", sia sul dottor Gratteri sia, con un tono forse anche un po' così spregiativo rispetto ai p.m. di Catanzaro, anche se, dice che "Non sono marionette di Gratteri" a un

certo punto, perché Lucano voleva sapere se c'era un'indagine a Catanzaro, ma poi parla anche di poliziotti e carabinieri dicendo "Qualche cazzo di cretino di carabiniere o di poliziotto" che probabilmente ha preso una copia della relazione e ne ha fatto un uso che non doveva fare. Allora le chiedo anche questo, se il fatto che un magistrato, anche se in un'interlocuzione privata, si lascia andare a questi commenti è un comportamento usuale per lei, se lei ritiene che sia un comportamento consono al ruolo che lei ricopre, perché magari una cosa del genere detta da un magistrato ha un peso e un valore che sicuramente, per quanto mi riguarda, è maggiore rispetto al caso che lo dica un cittadino comune al bar e le chiedo come mai lei si è lasciato andare a questi giudizi, forse per il coinvolgimento che aveva in questa situazione? Ma come mai, mi permetto di dire, ha usato una frase così forse un po' sopra le righe rispetto anche a questi giudizi rispetto a dei colleghi? Le chiedo come mai e se per lei è normale.

**Dott. SIRIANNI** – Ho cercato di dirlo in vario modo, ma mi rendo conto che ci vorrebbe probabilmente la penna di uno Sciascia per dirla nella maniera adeguata. Io credo che nell'ambito della propria sfera e della propria riservatezza, rigorosamente tutelata costituzionalmente e anche al livello di normativa europea, ognuno di noi fa e dice cose delle quali magari non andrebbe orgoglioso, ma che sono tutelate e protette proprio perché avvengono nella sfera della propria riservatezza personale. Fin quando questi comportamenti, queste frasi, queste posture, questi atteggiamenti non trasmodino nella sfera pubblica, credo che siano incensurabili da parte di chiunque e penso anche che, se ci si avvia sulla china della valutazione e addirittura della sanzione di ciò che ciascuno di noi fa nella sfera della propria *domus*, siamo ormai non a un passo, ma oltre il confine che separa uno Stato laico da uno Stato etico e io, francamente, in quella direzione preferirei non andarci.

**Consigliere BERTOLINI** – È esattamente quello che avviene ogni giorno nel nostro Paese, quindi mi fa piacere sentirlo anche da un rappresentante di Magistratura Democratica. Per quanto mi riguarda, io non ho altre domande.

**PRESIDENTE** – Bene, ci sono domande da parte di qualcuno? Prego consigliere Bisogni.

**Consigliere BISOGNI** – Buongiorno dottore, soltanto alcune precisazioni, lei di quale materia si occupa nell'attività professionale?

**Dott. SIRIANNI** – Diritto del lavoro.

**Consigliere BISOGNI** – In quali uffici ha lavorato?

**Dott. SIRIANNI** – Nel corso della carriera?

**Consigliere BISOGNI** – No, diciamo nel periodo che ci interessa.

**Dott. SIRIANNI** – Io ho lavorato come giudice del lavoro di primo grado, sempre nel distretto di Catanzaro, a Cosenza dal 2003 al 2016 e dal 2016 sempre nella sezione Lavoro della Corte d'appello di Catanzaro.

**Consigliere BISOGNI** – Ha mai incrociato professionalmente le vicende di Riace e/o di Lucano in qualche modo?

**Dott. SIRIANNI** – È assolutamente impossibile perché sono due distretti diversi, oltre che funzioni diverse, penali quelle che hanno coinvolto il Sindaco Lucano, e lavoro, quindi civile, quelle che riguardano la mia sfera professionale.

**Consigliere BISOGNI** – Le sono stati letti alcuni suoi commenti su colleghi calabresi. Quei commenti che sono stati registrati al telefono li ha mai in qualche maniera diffusi all'esterno, al di là delle comunicazioni private, ha mai avuto occasioni in assemblee?

**Dott. SIRIANNI** – Assolutamente mai e sarei veramente un folle a fare una cosa del genere.

**Consigliere BISOGNI** – Rispetto alla tematica del coinvolgimento dei vertici di MD in presunte attività diciamo di assistenza o di prese di posizione vicine al all'esperienza di Riace, ha mai poi effettivamente portato a compimento quelle idee che manifestava?

**Dott. SIRIANNI** – Mai.

**Consigliere BISOGNI** – Quindi non è mai andato a Roma a chiedere?

**Dott. SIRIANNI** – Mai.

**Consigliere BISOGNI** – Le risultano prese di posizione pubblica di MD?

**Dott. SIRIANNI** – Non me ne risultano e mi sembrerebbe strano che ce ne siano state senza che mi risultassero, visto il ruolo che nella regione calabrese per Magistratura Democratica ho da sempre ricoperto.

**Consigliere BISOGNI** – Nella pratica di Quinta Commissione si enfatizza una delle conversazioni che lei avrebbe avuto con un giornalista de *L'Espresso*, anche in quella circostanza ha mai avuto, oltre quel contatto, manifestazioni esterne dal punto di vista giornalistico, interviste, prese di posizione?

**Dott. SIRIANNI** – Assolutamente mai. La volta scorsa non mi ricordavo il nome del giornalista. Il giornalista in questione è Giovanni Tizian, che mi contattò, visto che è di un paese confinante con quello di mia moglie, dove io vado in ferie d'estate, cioè Bovalino. Mi contattò per dirmi che voleva scrivere qualcosa su Riace e io portai la notizia al mio amico Sindaco Lucano, il quale però posticipò sempre questa famosa intervista con Tizian, che poi alla fine non si fece mai.

**Consigliere BISOGNI** – Non c'è mai stata un'intervista alla fine?

**Dott. SIRIANNI** – No.

**Consigliere BISOGNI** – Va bene, grazie. Io non ho altre domande.

**Consigliere M. CARBONE** – Buonasera, sono Maurizio Carbone. Volevo che chiarisse quando ha saputo dell'indagine penale nei confronti del Lucano. Una prima parte delle intercettazioni, quelle che tra l'altro - come le ricordava prima il consigliere Bertolini con riferimento a Minniti - si riferivano, però mi corregga, all'attività che era stata fatta dalla Prefettura

**Dott. SIRIANNI** – Sì.

**Consigliere M. CARBONE** – Non era ancora indagato Lucano.

**Dott. SIRIANNI** – No, assolutamente, almeno...

**Consigliere M. CARBONE** – Non era noto.

**Dott. SIRIANNI** – Ho saputo a posteriori che lo era.

**Consigliere M. CARBONE** – Quando lei fa questi commenti, che poi sono conversazioni credo del luglio-agosto 2017, erano relativi alla vicenda della Prefettura, all'ispezione. Non risulta ancora indagato come notizia diciamo.

**Dott. SIRIANNI** – Si seppe, non ricordo il giorno, ma sicuramente era ottobre del 2017, mi pare verso la metà, quando scattarono le perquisizioni. Tra l'altro non fu perquisita la sua abitazione, ma furono perquisite l'amministrazione comunale e le sedi di questa associazione.

**Consigliere M. CARBONE** – Diciamo quello fu l'avviso di garanzia legato alla perquisizione.

**Dott. SIRIANNI** – In quel momento ricevette un avviso di garanzia, la notifica del decreto di perquisizione.

**Consigliere M. CARBONE** – Si ricorda più o meno il periodo?

**Dott. SIRIANNI** – Era sicuramente ottobre 2017, non ricordo il giorno, mi pare che fosse intorno a metà ottobre.

**Consigliere M. CARBONE** – Lei però continua ad avere interlocuzioni con il Sindaco Lucano anche successivamente a questo momento.

**Dott. SIRIANNI** – Ho già spiegato nella mia memoria e anche nella precedente audizione quello che era il mio punto di vista in quei giorni. Nelle ispezioni del dicembre 2016 e mi pare una anche del gennaio 2017 della Prefettura di Reggio Calabria, una di queste ispezioni si concludeva con la prospettazione di una trasmissione dell'ispezione in questione anche alle autorità competenti. Più o meno era usata una formula di questo genere. Data la mia esperienza professionale di magistrato, immaginavo un percorso di questo genere, finite tutte le attività amministrative nel senso negativo che era scritto in quelle relazioni, può darsi che eventualmente le avrebbero trasmesse anche all'ufficio di Procura territorialmente competente. Quando quelle perquisizioni vi

furono, il mio pensiero fu, anzi mi pare che in una telefonata lo dissi espressamente a Mimmo, "Guarda, non ti preoccupare, perché è giusto che se una Procura della Repubblica riceve un'informazione rispetto a possibili reati faccia delle indagini, anzi è una garanzia anche per te e normalmente in questo tipo di vicenda la prima cosa che si fa" - se mi consentite l'espressione, per non sapere né leggere né scrivere - "si fanno delle perquisizioni. Quindi tu non hai niente da nascondere, stai tranquillo, hanno acquisito le carte, le verificheranno e poi vediamo che succede".

**Consigliere M. CARBONE** – Credo che in quest'ottica si inserisce anche la frase: "I sostituti di Catanzaro non sono marionette di Gratteri".

**Dott. SIRIANNI** – No, quella era una cosa diversa, perché poi, ripeto, ci sono tante cose che si intersecano, perché Catanzaro non c'entrava niente, appunto perché era un altro distretto.

**Consigliere M. CARBONE** – Era forse legato a quella dichiarazione di Gratteri?

**Dott. SIRIANNI** – Sì, forse sì, c'era stata qualche notizia di stampa che, se non mi ricordo male, c'erano state delle notizie di stampa che prospettavano anche possibili interessamenti.

**Consigliere M. CARBONE** – L'indagine era della Procura di Locri, giusto?

**Dott. SIRIANNI** – Procura di Locri e quindi distretto di Reggio Calabria.

**Consigliere M. CARBONE** – Quindi non c'entravamo niente i pubblici ministeri di Catanzaro.

**Dott. SIRIANNI** – No, non c'entravano. Cioè c'erano state delle voci, mi pare giornalistiche, e lui era sempre allarmato. Io dicevo "Guarda che quelli non è che, siccome il Procuratore della Repubblica ha detto delle cose ambigue e strane nei tuoi confronti, significa che tutti i sostituti sono al suo servizio, ognuno ha la sua testa, quindi statti tranquillo", ma si discuteva del futuribile in un certo senso.

**Consigliere M. CARBONE** – Tra le intercettazioni mi ha colpito questa in cui lei, parlando con Lucano il 9 dicembre 2017, quindi era già indagato, si sapeva che c'era stata già la perquisizione, 9 dicembre 2017, a un certo punto lei fa riferimento alle riunioni di magistrati nel

distretto di Catanzaro, verosimilmente riferite a Magistratura Democratica, Lucano lamenta "Ma Olga Tarzia non mi ha mai chiamato" e lei dice "Mimmo, quello che faccio io non sono in molti disposti a farlo, perché teoricamente è anche giusto, un magistrato non deve avere rapporti con indagati. Ma a me, siccome sono sicuro di chi stiamo parlando, non mi importa, però normalmente questo è l'atteggiamento che si assume e quindi posso capirlo". Ecco, mi ha colpito che lei in qualche modo in questa affermazione mostra che avere contatti o dare consigli con chi in quel momento si sapeva indagato poteva essere una condotta non... lei dice "Teoricamente è anche giusto che altri colleghi non stiano avendo rapporti con te". Non so se ha capito il senso.

**Dott. SIRIANNI** – Diciamo che è l'atteggiamento di prudenza che normalmente si ha, poi se sia giusto o sia sbagliato, questo dovete dirlo voi a me.

**Consigliere M. CARBONE** – No, lo dice lei nell'intercettazione.

**Dott. SIRIANNI** – Sì, lo so, voi esprimete l'autogoverno e io sono un semplice governato. Per me non esiste un'equazione così matematica in tal senso. Proviamo a fare un'ipotesi, ho un amico medico chirurgo che nel corso di un'operazione ha la sfortuna di trovarsi di fronte a un esito infausto con la morte del paziente e viene indagato per omicidio colposo. Un amico di vecchia data è indagato per omicidio colposo, per cui, se portiamo all'estremo rigore questo ragionamento, da quel momento in poi io non gli rivolgo più la parola. Mi consta che nella normalità non sia affatto così e fintanto che c'è la presunzione di innocenza, costituzionale credo, e non si è di fonte a vicende particolarmente evidenti ed efferate... certo se l'amico mio scende in piazza con un mitra e ammazza dieci persone è un altro conto, però in nella realtà della vita le cose sono sempre un pochino sfumate. Io ero assolutamente certo dell'innocenza di Mimmo Lucano e i recenti sviluppi della sua vicenda processuale e penale mi pare che piano piano non mi stiano dando poi così torto.

**Consigliere M. CARBONE** – Grazie.

**PRESIDENTE** – Volevo farle io una domanda, dottor Sirianni. Lei prima, nel rispondere credo alla consigliera Bertolini, ha detto "Io non facevo da consulente, davo consigli in virtù del mio rapporto di amicizia". Però c'è anche un'altra telefonata intercettata, dove appunto lei sembrerebbe in realtà, me lo spiegherà, fare da difensore un po' occulto nel momento in cui dà a Lucano che era già intercettato, quindi lei sapeva che Lucano era sottoposto ad indagini, il consiglio di non parlare al telefono. Ecco questo come lo vuole spiegare? Per capire il confine tra

consiglio e consulenza.

**Dott. SIRIANNI** – Anche di questo si è parlato. Anzitutto io non sconsigliavo di parlare genericamente al telefono, ne abbiamo parlato anche nell'audizione in Quarta ed è stato trascritto. In quei momenti concitati, bisognerebbe conoscerlo Domenico Lucano, che è una persona molto emotiva che in alcune situazioni perde molto facilmente il controllo e la lucidità. Io stavo cercando semplicemente di rassicurarlo e di essergli vicino e, nei limiti delle mie competenze, anche di dargli qualche delucidazione su quello che stava succedendo, però lo dissi in Quarta e lo ripeto qui, Mimmo abitava a 200 chilometri di distanza e parlare telefonicamente e fargli capire quello che stava succedendo per telefono diventava sempre più difficile, perché non riuscivo quasi mai a finire una frase senza che lui mi interrompesse e andasse in escandescenza. Quindi quando io gli dicevo "Non parlare per telefono, vieni e parliamone di persona" era perché era l'unica strada che avevo per potermi confrontare con lui in una maniera più razionale e pacata. Speravo che mi venisse a trovare e che potessimo parlare con calma, visto che io comunque non avevo la possibilità e il tempo di recarmi a Riace e lui invece sì. Più volte gli ho detto "Non parliamone per telefono, parliamone di persona", ma lui non ha inteso mai farlo e quindi poi quelle telefonate sono continuate per qualche altra settimana, fino a quando poi si sono interrotte definitivamente.

**PRESIDENTE** – Invece il collega Lucisano era amico suo, amico di corrente?

**Dott. SIRIANNI** – Roberto Lucisano è un caro amico, sì.

**PRESIDENTE** – E anche lui poi si era occupato del caso, si occupò del caso?

**Dott. SIRIANNI** – Professionalmente no, era vicino anche lui sotto un profilo umano e culturale a quell'esperienza. Era uno di quelli che sono andati più volte a Riace in occasioni pubbliche, ha partecipato a eventi eccetera eccetera, come, ripeto, tanti altri magistrati d'Italia.

**PRESIDENTE** – Se non ci sono altre domande da parte dei consiglieri, chiedo al difensore se vuole intervenire.

**Dott. PATRONO** – Brevemente, anche perché, come giustamente è stato detto, questa è una pratica i fatti materiali della quale sono conosciutissimi da voi, perché i fatti sono gli stessi posti a base della pratica della Quinta Commissione che avete già discusso in *plenum*, quindi li sapete

benissimo. È stato detto già anche dalla relatrice che ci sono stati il procedimento disciplinare, il procedimento penale e non torniamo su quelli, anche se, per la verità, quasi tutte le domande che sono state fatte circa le sue ragioni, circa i suoi rapporti eccetera, avevano già trovato sbocchi nelle sentenze penale e disciplinare che sono arrivate a determinate conclusioni che certamente potranno non fare stato nel vostro giudizio, ma che comunque forse è bene, data la fonte da cui provengono, tener presente. Io effettivamente devo dire che potremmo anche lasciar perdere di discutere questa questione, visto che gli stessi fatti sono stati già a base dell'altra procedura amministrativa della Quinta Commissione, però spero che, in considerazione della natura e dell'oggetto di una pratica di valutazione di professionalità, la Commissione e il *plenum* possano arrivare invece a una soluzione diversa da quella negativa che c'è stata in precedenza. Questo perché? Perché la valutazione di professionalità è qualcosa di diverso dalla conferma in determinate funzioni, guarda soltanto al passato e non guarda al futuro. E infatti la stessa Circolare che è stata citata e letta prima, mi sembra che sia il Capo III della Circolare, laddove si parla dell'equilibrio, che se non sbaglio è quello che è stato contestato oggi, testualmente dice che "L'equilibrio consiste nell'esercizio" - perdonatemi se segnalo esercizio - "della giurisdizione condotto con senso della misura, moderazione [...]". Non è un caso che si parli di esercizio, esercizio concreto, perché quando voi valutate se io merito di avere una valutazione positiva per quello che ho fatto, andate a vedere come io ho esercitato la giurisdizione. Quindi l'esercizio in concreto è rivolto al passato, a quello che ho fatto. Sto cercando di trovare anche degli argomenti che possano spiegare come le vostre valutazioni possono portare a risultati diversi da quelli della pratica di Quinta Commissione, che guardano anche al futuro, cioè a come sarà poi svolto nel prosieguo l'esercizio delle funzioni. Quindi da questo punto di vista direi che il differente oggetto della decisione della Commissione può portare a risultati diversi, anche se i fatti sono gli stessi e sono esposti e sono valutati da lui nella stessa identica maniera, perché poi l'avete visto chi è questo magistrato. È chiaro, poi può darsi che non sia apprezzato, ma comunque le sue qualità, anzi le sue caratteristiche, non diciamo qualità, sono queste. È un idealista e quindi lui è convinto di determinate situazioni, non viene qui a blandirvi, non viene qui a cercare di trovare risposte che possano essere a lui più favorevoli, viene qui a dire quello che dice con la convinzione delle sue idee. Non ha fatto niente di male, sostanzialmente.

Sempre alla ricerca di fatti nuovi, perché ovviamente senno, ripeto, siccome è una pratica gemella sui presupposti dell'altra che ha già avuto un tipo di esito, come fatto nuovo io ve ne segnalo uno che secondo me ha importanza. Mi ricollego a quello che si è detto prima, cioè che non si deve parlare con un indagato e che il magistrato deve avere una particolare prudenza. Chiedo scusa, devo dare una disillusione alla relatrice, che è un componente non togato. Mi dispiace, guardi che anche i magistrati parlano male fra di loro dei colleghi, fra di loro e purtroppo talvolta anche

con altre persone. Io faccio il magistrato da quarant'anni e avrò parlato con migliaia di colleghi. A proposito per esempio del dottor Gratteri, magistrato che io conosco bene e stimo moltissimo, io, lui diversamente, parlando al telefono a quattr'occhi con altra persona, ha fatto quello che ogni giorno ognuno di noi fa. Dovremmo forse non farlo, però purtroppo siamo uomini come gli altri e succede anche questo. Il fatto nuovo che secondo me ha un certo rilievo è proprio l'esito del processo Lucano, perché si è detto "È un indagato, bisogna stare attenti con chi parli e come fai", questo qui è un idealista e quindi è uno che ha una certa propensione a esprimersi e a comportarsi in un certo modo. Certamente se quelle cose che lui ha detto, quelle frasi e quelle considerazioni che ha svolto le avesse fatte come un indagato di associazione di stampa mafioso o un pregiudicato sarebbe stato differente. Lui l'ha fatto con una persona che non è nulla di tutto ciò. Lucano, fatto nuovo e anche diverso da quello dell'altra Commissione e di quando voi giudicaste in *plenum*, Lucano era una persona che era stata condannata in primo grado a tredici anni di reclusione per reati - io mi sono procurato il dispositivo, i capi di imputazione eccetera - per reati che facevano accapponare la pelle, associazione per delinquere, concussione, corruzione, abuso d'ufficio e falsi di tutti i generi. Quindi voi in effetti parlavate di un magistrato che aveva avuto quel tipo di atteggiamento nei confronti di un amico, dice lui e ribadisce ed è così, che però era stato condannato a tredici anni e sei mesi di reclusione. Oggi parlate invece di uno che ha avuto quei contatti con una persona, Lucano, che a seguito del giudizio di appello è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione con la condizionale per un'ipotesi di 479, falso ideologico in una delibera, poi leggeremo la motivazione. È diverso, è un'altra cosa. Io ho qui, e magari ve lo produco, il dispositivo della sentenza di primo grado e il dispositivo della sentenza di appello. La sentenza di appello ha condannato Lucano a un anno e sei mesi di reclusione e un altro imputato - gli imputati erano 18 in tutto - a un anno di reclusione, due anni e sei mesi in totale. Tutti gli altri sono stati assolti da tutto. Io a un certo punto mi sono fermato perché stavo sommando proprio gli anni di condanna che avevano riportato quegli stessi imputati nel giudizio di primo grado e, arrivato a 100, mi sono fermato, cioè è stata una *debacle*. Lasciamo perdere questo che non importa, invece che cosa importa? Tenete presente che tutto quello, le cose che ha detto confidenzialmente in un discorso al telefono, parlando fra due persone, il dottore e il Lucano, erano cose che si dicevano fra due amici, uno dei quali alla fine della fiera risulterà che per adesso - ma poi ci sarà la Cassazione e vedremo - è stato condannato a un anno e sei mesi per un falso ideologico che vedremo che fine farà, certamente commesso per motivi umanitari, perché è tutto qua, è tutto centrato su questo. Queste sono persone che hanno quel tipo di propensione e quel tipo di afflato. Si può essere d'accordo e si può non essere d'accordo, a me non importa nulla di Lucano, non mi sono mai interessato di cosa avesse fatto, però certamente quell'atteggiamento che ha avuto questo magistrato nei confronti di quel tipo di persona è da

valutare in questi termini, non è da valutare in altri termini. Lucano non era un grave delinquente, non era un grave pregiudicato, è uno che ha avuto questa situazione che certamente ha coinvolto un po' tutti quelli che per motivi umanitari e per motivi di sensibilità particolare gli erano particolarmente vicini. Magistratura Democratica, Magistratura Indipendente, siamo fra di noi, non sono mai stato di Magistratura Democratica, ma in questi casi, quando si parla di ragioni umanitarie, di vita eccetera, non c'è Magistratura Democratica, Indipendente o altro che conti. Quello che conta sono le persone e la loro sensibilità. Questo è un magistrato che è un tipo di persona che ha quel tipo di sensibilità che lo porta anche a comportarsi in un certo modo. Vogliamo condannarlo? Possiamo fare tutto. In sede disciplinare, per la verità, l'hanno assolto e in sede penale, per la verità, l'hanno assolto. È solo in sede amministrativa, quando si è arrivati davanti al CSM, che dovrebbe essere, sembrerebbe, secondo *l'id quod plerumque accidit*, la sede un pochettino più comprensiva eccetera, che invece le stesse identiche cose vengono valutate diversamente sulla base di osservazioni che, per carità, non mi permetto di criticare, poi ci sono eventualmente i rimedi giurisdizionali, io so che lui ha impugnato anche dinanzi alla giustizia amministrativa la precedente delibera e vedremo come andrà a finire, però comunque il contesto è questo. Non abbiamo a che fare con il consigliere di un mafioso, abbiamo a che fare con un idealista che ammira svisceratamente una persona, perché secondo lui ha fatto del bene all'umanità, e che secondo lui ingiustamente si trova coinvolto in fatti - e qui concludo, perché è stata chiesta la data - del 4 ottobre 2017, quando Lucano subisce la perquisizione. Quello è il giorno in cui Lucano sa di essere indagato - probabilmente lo stesso giorno o il giorno dopo, viene sui giornali, ma questo io non lo so - e lo sa anche lui. Prima di quel giorno, infatti quasi tutte le telefonate sono precedenti, lui sapeva che era un Sindaco che per ragioni umanitarie cercava di fare qualche cosa. Avrà sbagliato, ma sono convinto anch'io che era un ignorante, eccetera eccetera. Dopodiché è arrivato a questa situazione, ma parlava di questioni amministrative. Quindi io ritengo che fatti nuovi rispetto anche a quella delibera precedente del Consiglio Superiore ce ne siano per poter arrivare a soluzioni differenti. L'oggetto della decisione del Consiglio su queste due pratiche è diverso, quindi una cosa è la conferma nelle funzioni e una cosa è la valutazione di professionalità rivolta al passato. Sull'esercizio della giurisdizione nessuno ha mai mosso una minima critica, su come costui ha esercitato la giurisdizione in tutti gli anni precedenti, compreso il periodo di valutazione davanti a voi. Francamente io credo e spero che la Commissione e il Consiglio possano arrivare a soluzioni diverse rispetto a quella che è stata assunta in precedenza.

Se può servire, io ho fatto riferimento alle sentenze, quindi ho qui i dispositivi del primo e del secondo grado. Non c'è la motivazione del secondo perché non è stata ancora depositata, mi si dice. Poi dinanzi alla Quinta Commissione, non lo so se c'è già in atti, io avevo presentato a mia firma,

oltre alle sue memorie, una breve sintetica memoria di tre paginette con delle osservazioni che fanno riferimento proprio a tutti i precedenti e a certe valutazioni. Se c'è già in atti allora non la deposito, altrimenti ve la deposito, perché è vero che è rivolta alla Quinta Commissione, però i fatti sono quelli, quindi per quel che può essere utile per le valutazioni dei fatti ve la lascerei.

**PRESIDENTE** – Grazie.

*(il dottor Patrono deposita documentazione)*

**Dott. SIRIANNI** – Vorrei solo precisare una cosa, perché c'è stata anche una pratica di incompatibilità ambientale per questi stessi fatti che è stata archiviata. Per quanto riguarda la mia esperienza di indagato, sono stato indagato per favoreggiamento esattamente per una settimana, perché il Procuratore della Repubblica di Locri mi iscrisse a gennaio, questo lo trovate nelle carte del procedimento disciplinare, mi iscrisse per 378 affermando esplicitamente che l'iscrizione si rendeva necessaria perché potesse essere vagliata la fondatezza o meno dell'ipotesi delittuosa dal giudice delle indagini preliminari e esattamente una settimana dopo chiese l'archiviazione, però rimasi indagato per quasi un anno e mezzo in attesa che il giudice per le indagini preliminari archiviasse.

**PRESIDENTE** – Grazie, buon rientro e arrivederci.

*L'audizione si conclude alle ore 17,00*